

Orchestra **Svolta attesa per febbraio**

Le trattative sul futuro finanziamento dell'OSI restano tese – L'incontro con i musicisti Antonini: «Inaccettabile la cifra proposta dalla SSR» – Postizzi: «Evitiamo catastrofismi»

VIOLA MARTINELLI

■ «Entro fine gennaio speriamo di riuscire a trovare una soluzione. Certo è che la FOSI, la Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana, ha dovuto giocoforza accettare la decisione della SSR. Ma noi restiamo positivi». È con queste parole che il presidente della FOSI **Pietro Antonini** ha aperto l'incontro con i media all'auditorium della RSI a Besso. Un incontro, questo, organizzato in coda alla riunione plenaria con i musicisti che – come anticipato dal Corriere del Ticino – settimana scorsa si sono visti recapitare la disdetta cautelativa del contratto collettivo di lavoro per la fine del 2017. «È stata una decisione inevitabile per il consiglio di fondazione – ha spiegato Antonini – la situazione finanziaria che si è venuta a creare con il disimpegno da parte della SSR non permette infatti di continuare senza intervenire con una riorganizzazione della FOSI».

L'asticella e gli auspici

Cifre alla mano, principale finanziatore dell'OSI è il Cantone che versa all'orchestra 4 milioni di franchi all'anno. Segue poi la SSR, con un contributo fisso 2 milioni. Nel novembre del 2015 però, complici anche le esigenze di contenere le spese con le quali è confrontata, la SSR ha deciso di disdire tale convenzione con l'OSI. Oggi, a distanza di un anno, le trattative per assicurare nuove basi di sostentamento all'orchestra sono tutt'ora in corso e, nonostante l'ottimismo di Antonini, sembrano rivelarsi più ardue del previsto. «I negoziati si protraggono da più di un anno e non si è ancora giunti a un risultato definitivo – ha precisato il presidente della FOSI – non siamo quindi in grado di dire se a partire dal 2018 avremo i mezzi sufficienti per continuare a lavorare così come lo facciamo oggi. Tuttavia siamo ragionevolmente ottimisti di riuscire a trovare soluzioni alternative». Per uscire dall'impasse c'è però una chiara condizione sine qua non: «È indispensabile riuscire a convincere la direzione generale della SSR ad operare un taglio entro le misure da noi richieste», ha detto Anto-

nini. Un'asticella insomma, sotto la quale «sarebbe illusorio credere di individuare una soluzione perché non riusciremmo a trovare i finanziamenti alternativi necessari a coprire il gap». Sollecitato in merito alle cifre, il presidente della FOSI preferisce però non rispondere, affermando che «fornire dei numeri sarebbe fuorviante». Per poi tuttavia precisare che «gli 1,3 milioni avanzati dalla SSR sono insufficienti. È una cifra che non possiamo accettare». Anche perché, come ha ricordato la direttrice dell'OSI **Denise Fedeli**, «parte di quei 1,3 milioni comprende un acquisto di prestazioni, che è ben altra cosa rispetto ad un contributo. Al netto, l'OSI riceverebbe quindi molto meno».

«Forte sostegno dai fan»

Detto degli ostacoli che rendono difficile trovare un compromesso, il presidente dell'Associazione degli amici dell'OSI **Mario Postizzi** è stato chiaro: «Non facciamo catastrofismi. L'orchestra gode di un'ottima qualità e il pubblico ticinese ne è affezionato. L'annuncio della disdetta cautelativa del contratto ai 46 musicisti ha infatti scatenato un vero e proprio scossone nella Svizzera italiana. Da un lato è emerso il grande affetto dei fan dell'OSI ma, dall'altro, va detto che è il Ticino intero che deve dare una risposta concreta e coordinata per coprire questo disavanzo d'entrata». Un chiaro appello è così stato lanciato ai Comuni del Luganese, ma altresì agli imprenditori privati che potrebbero rivelarsi i grandi sponsor di cui l'OSI ha bisogno per non scomparire dal palcoscenico. «Faremo di tutto per avere uno sponsor principale adeguato perché la storia dell'OSI non può finire a dicembre dell'anno prossimo – ha aggiunto Postizzi – il nostro auspicio è dunque che la SSR abbia la sensibilità di considerare l'importanza dell'orchestra non solo per la sua storia, ma anche per la storia futura del nostro cantone».

Tra gli elementi in gioco vi è però un altro tassello: ovvero l'acquisto degli studi di Besso da parte del Cantone. A tal proposito, presente alla riunione plenaria vi era anche il direttore del DECS **Manuele Bertoli**, che ha comunicato ai musicisti come «il Consiglio di Stato ha

di fatto accettato il principio di acquistare questo stabile, ma parte dal presupposto che l'OSI fra otto anni sarà ancora una valida orchestra capace di rappresentare non solo il canton Ticino, ma un'intera regione linguistica», ha spiegato Postizzi.

Infine, a prendere la parola in nome dei musicisti è stato il violinista **Robert Kowalski**, che ha ribadito la fiducia dei componenti dell'orchestra nei confronti della FOSI e dell'operato delle autorità cantonali. «Per affrontare questo delicato momento – ha detto – è stata istituita una task force che parteciperà alle discussioni con la FOSI. Da parte nostra, ci impegneremo a dare il massimo nel nostro lavoro per poter offrire il meglio sul palco non solo in Ticino, ma in tutto il mondo».